

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

L'Imf è fallita, ma i lavoratori rimangono fedeli alla loro fabbrica

Michele Mancino · Tuesday, September 13th, 2016

Lunedì 12 settembre 2016 è una data che rimarrà a lungo impressa nella memoria dei lavoratori del Luinese. E anche in quella del sindacato e degli industriali della provincia di Varese. La **Imf**, una delle più importanti aziende metalmeccaniche del territorio, è fallita. Saltano così **100 posti di lavoro che potrebbero salire a 400**, se si tengono in considerazione anche le ricadute che questo fallimento avrà sull'indotto della zona.

Gabriele Galante, imprenditore considerato a ragione uno dei più illuminati e lungimiranti di questa provincia, si è arreso. Per un'ultima volta ha parlato **alla sua gente** – così definiva i suoi dipendenti – riunita in assemblea nello **stabilimento di Creva di Luino**, con momenti di vera commozione, a dimostrazione che la stima tra la proprietà e i lavoratori, nonostante le difficoltà di questo ultimo anno, non è mai venuta meno.

La **Imf fallisce per via dell'embargo russo, che ha fatto saltare tre commesse consistenti**, e per la contrazione del mercato **cinese**. Sembra quasi una beffa per un imprenditore che, quando non si parlava ancora di **globalizzazione e internazionalizzazione**, era già presente in **Cina, Brasile ed Europa dell'est** e fino a ieri faceva da **tutor ai colleghi industriali interessati a quei mercati**. Galante era consapevole dei rischi rappresentati da alcune tensioni internazionali, ma al tempo stesso alla domanda se avesse risentito della crisi, rispondeva senza spocchia che lui **la crisi non sapeva che cosa fosse**. D'altronde la Imf con i suoi **47 milioni e 528mila euro** di fatturato (dato del 2014) e con oltre **12 milioni di mezzi propri** (Fonte "Made in Varese") era tra le aziende che tenevano alto il nome del manifatturiero varesino nel mondo.

Nessuno pensava a questo fine corsa. Non ci pensava Galante. Così come non ci pensavano i suoi operai o, meglio, la **sua gente**. «Molti non ci credono ancora oggi che il fallimento è un fatto compiuto – spiega **Francesca De Musso**, delegata della **Fiom Cgil** -. Basti pensare che pur avendo aperto la **mobilità per cinquanta persone ne hanno usufruito solo dodici lavoratori**. Questo significa che la maggior parte di loro riteneva che l'azienda potesse riprendersi. E come dargli torto, se prospettavi questo scenario solo un anno fa, nessuno ci avrebbe creduto».

In questi mesi si sono rincorse voci di potenziali acquirenti, di gruppi stranieri interessati a subentrare nella proprietà dell'Imf, ma alla fine, nonostante il sindacato avesse ottenuto la **cassa integrazione in deroga**, proprio per dare più tempo a Galante per trovare una soluzione, il miracolo non è riuscito. «Spero che il curatore trovi nuovi investitori interessati all'acquisto – conclude la sindacalista della Fiom -. Forse, ora che è fallita, sarà più facile perché più

conveniente. Questa è la dura legge del mercato».

This entry was posted on Tuesday, September 13th, 2016 at 3:48 pm and is filed under [Economia](#), [Lavoro](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Responses are currently closed, but you can [trackback](#) from your own site.